

CERIGNOLA

ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



«Si venga qui in processione»

Anche quest'anno la Sottosezione di Cerignola-Ascoli Satriano dell'Unitalsi sarà tra i partecipanti al pellegrinaggio a Lourdes. La proposta offre la possibilità di raggiungere il santuario mariano in treno (dall'1 al 7 agosto) oppure in aereo (dal 2 al 6 agosto). Un'ulteriore possibilità è offerta a quanti, impossibilitati a prenderne parte, vi potranno partecipare spiritualmente: a cura di don Antonio Miele, assistente ecclesiastico, è stato distribuito in ogni parrocchia della diocesi un cofanetto realizzato dai fratelli ammalati che raccoglierà «le personali intenzioni di preghiera per portarle - come si legge nella comunicazione - alla Santa Vergine». Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Sottosezione di Cerignola-Ascoli Satriano, sita in via Nizza, 26, a Cerignola (cell. 333.2317297 - mail: unitalsicerignola@virgilio.it) nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 20.

Isabella Giangualiano

La domanda cruciale

Inaugurato il terzo anno del ministero episcopale del vescovo Fabio Ciollaro
Alla scuola del magistero di Pietro che «rappresenta la Chiesa universale»

DI ANGELO G. DIBISCEGLIA

È stata una giornata densa di eventi, il 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo. Nel giorno in cui Cerignola festeggia il suo protettore, il capo degli apostoli, clero, religiosi e religiose, membri dell'associazione ecclesiale e fedeli si sono ritrovati in cattedrale, alle ore 19,30, per pregare per il vescovo Fabio Ciollaro, nel secondo anniversario dell'inizio del ministero episcopale nella Chiesa locale. «La missione di San Pietro - affermò il vescovo durante l'omelia per l'ingresso - non si è estinta con la sua morte. Si è, invece, prolungata nel corso della storia. Continua nei suoi successori, in una lunga catena, che di anello in anello arriva fino all'attuale Vescovo di Roma, papa Francesco».

Aspetti echeggiati durante l'intervento omiletico dello scorso 29 giugno quando il vescovo ha affermato che «Veneriamo San Pietro (...). Lo onoriamo come Capo degli Apostoli, a cui Cristo affidò tutto il gregge delle sue pecorelle, cioè la sollecitudine per la Chiesa universale. In realtà, proprio per il suo ruolo e il suo compito specifico, San Pietro rappresenta la Chiesa universale, di cui il Signore dice nel Vangelo di questa festa: e le potenze degli inferi non prevarranno contro di essa». Il vocabolario del vescovo Fabio, nei primi due anni di episcopato, esprime la «sollecitudine» dell'«*Evangelii gaudium*» - della gioia del Vangelo che abita le pagine dell'Esortazione apostolica di papa Francesco sull'annuncio nel mondo attuale pubblicata il 24 novembre 2013 - quando parla il linguaggio della visita pastorale conclusa lo scorso novembre, dello stile sinodale alimen-



Un momento dell'ordinazione presbiterale di Pasquale Strafezza (Foto Matteo Lorusso - Cerignola)

tato dagli incontri con gli organismi di curia e con la comunità diocesana, della visita *ad limina Apostolorum* svoltasi dal 15 al 19 aprile, dell'attenzione alle periferie visitate nelle carceri di Foggia e Trani, dei messaggi tesi a denunciare il malaffare in un territorio spesso agli onori della cronaca, della prossimità ai fedeli, al clero, ai seminaristi. Non è stato, quindi, un caso se la valenza ecclesiale della celebrazione del 29 giugno è stata ar-

Ordinato presbitero Pasquale Strafezza, formatosi a Molfetta, Anagni e Roma

ricchita dall'ordinazione presbiterale del giovane Pasquale Strafezza: «Nel giorno dedicato a san Pietro apostolo - ha continuato il vescovo - in cui entro umil-

mente nel terzo anno del mio ministero episcopale in mezzo a voi, ecco oggi la gioia di questa ordinazione sacerdotale, a riprova della vitalità inconcussa della Chiesa, nostra madre. Ecco che un giovane del nostro tempo, in risposta alla vocazione, vagliata e riconosciuta dalla Chiesa, viene consacrato al servizio dell'Eucarestia, della Parola di Dio e della carità». Nato a Cerignola nel 1996, do-

po l'avvio del percorso vocazionale nella chiesa di San Gioacchino, nel 2015 Pasquale è entrato nel Pontificio Seminario Regionale «Pio XI» di Molfetta per frequentare l'anno propedeutico e il biennio filosofico. Successivamente, si è trasferito ad Anagni nell'Istituto Teologico Leoniano. L'ordinazione diaconale dello scorso 12 settembre ha anticipato il suo più recente periodo di formazione trascorso a Roma. «Vuoi essere più intimamente unito a Cristo sommo sacerdote? (...)» - ha affermato il vescovo rivolgendosi all'ordinando - Non senti in queste parole l'eco di ciò che Gesù Risorto chiese a San Pietro? Sulle sponde del lago di Galilea, prima di conferirgli il mandato di pascare i suoi agnelli e le sue pecorelle, Cristo pose a Simon Pietro la domanda cruciale, in forma strettamente personale: *Mi ami tu più di costoro?* L'apostolo rispose subito affermativamente.

Nella riflessione del vescovo, l'icona di Pietro è diventata modello di vita e ineludibile punto di riferimento per il neo presbitero, chiamato a imitare la fiduciosa sollecitudine attraverso la risposta alla «domanda cruciale»: «Cristo lo incalzò tre volte e Pietro capì, e allora, senza spavalderia, rispose con sincerità: *Signore, tu sai tutto. Tu sai che io ti amo.* Comprendi, Pasquale? Proprio questo avverrà tra poco, prima di procedere nel rito di ordinazione. L'ultima domanda - ha concluso il vescovo - ti porrà la questione decisiva: *Vuoi essere più intimamente unito a Cristo?* Rispondi con animo umile, senza appoggiarti sulle tue forze umane, labili per natura. Confida sempre, invece, sulla grazia del Signore. Rispondi sinceramente e con fiducia: *Si, con l'aiuto di Dio, lo voglio.*»

LA PAROLA DEL VESCOVO



L'incontro del clero

Verso i 1700 anni di Nicea: «Clero, vivificare la fede»

Venerdì 14 giugno si è svolto a Cerignola l'ultimo ritiro mensile del clero programmato per questo anno pastorale. Il vescovo Fabio Ciollaro ha guidato personalmente la meditazione e ha scelto un tema insolito, ma sicuramente importante per la vita di fede e per il ministero sacerdotale nella Chiesa. Nell'estate del prossimo anno ricorrono esattamente millesettecento anni dal Concilio di Nicea (19 giugno-25 luglio 325 d.C.). Data la coincidenza con il Giubileo 2025 e il prevedibile accavallarsi di celebrazioni ed eventi, monsignor Ciollaro ha preferito anticipare i tempi e ha invitato fin d'ora i sacerdoti a gustare in chiave teologico-spirituale ciò che la dogmatica enuncia in chiave dottrinale. Del resto, anche allora, già nel 324, l'anno prima che il Concilio niceo fosse convocato, cominciarono a tenersi a livello locale delle adunanze che, di fatto, furono propedeutiche all'assemblea conciliare.

Nella meditazione sono stati sviluppati tre passaggi. Anzitutto si è considerato il testo niceo parola per parola, per quanto riguarda la fede trinitaria e l'attenzione specifica all'ineffabile generazione del Figlio nella sua natura divina. La cura che i Padri conciliari allora ebbero nella scelta dei termini fu esemplare per ogni epoca; denota, infatti, profondo rispetto dei contenuti di fede, che non possono essere alterati, e sforzo di trovare il linguaggio più adatto per esprimerli.

Dalla riflessione sul testo il vescovo è passato poi a evidenziare le domande personali che la fede di Nicea pone alla nostra vita: «Crediamo noi, fino in fondo, alle parole che recitiamo nel Credo? Come possiamo consolidare e vivificare questa fede in noi e negli altri?». A tale proposito ha citato il card. Carlo Maria Martini: «Il solo cristianesimo che sopravviverà sarà quello fondato su convinzioni interiori profonde, perché non basteranno più le tradizioni esterne o i fenomeni di massa».

Infine, monsignor Ciollaro, spogliando sui «canoni» del Concilio di Nicea, cioè su alcune decisioni pratiche che i Padri assunsero, ha mostrato come certi aspetti della vita del clero stavano a cuore ai vescovi fin da allora. Inoltre, sottolineando la decisione presa a Nicea di celebrare tutta la Pasqua in un'unica data, e le successive divisioni che gli scismi hanno provocato anche su questo, ha raccomandato di coltivare l'anelito all'unità dei cristiani, sperando e preparando passi in avanti in questo cammino.

Giuseppe Pio Di Donato

Una città con i piedi per terra

Ad Orta Nova, il 12 giugno 2024, in una piazza Moro gremita, sono intervenuti due simboli della legalità: don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, ed Antonio Laronga, Procuratore Aggiunto del Tribunale di Foggia, alla presenza del Prefetto, del Questore, del Comandante Provinciale dei Carabinieri e del nostro vescovo Fabio Ciollaro. Anche quest'anno, i giovani delle quattro parrocchie ortesi, insieme ai loro parroci, hanno deciso di riproporre nella festa patronale in onore di Sant'Antonio da Padova una serata di riflessione sulla legalità e sulla lotta alla mafia dal titolo: *Il coraggio di non tacere*. Un'opportunità unica per Orta Nova, commissariata per infiltrazione mafiosa, per comprendere l'antimafia dei fatti dalle parole di un sacerdote e di un



Don Patriciello (Foto Vitale)

giudice che, ogni giorno, si battono contro la criminalità. La presenza nella piazza principale di Orta Nova dei suoi cittadini, insieme ai rappresentanti dello Stato, della Chiesa e delle Forze dell'Ordine non è stata solo simbolica ma fondamentale per la rinascita civile di una

comunità. «Io non posso pensare che Orta Nova sia una comunità assoggettata. Non è possibile, non è concepibile! Orta Nova merita ben altro che essere soggetta a chi ha un potere delinquenziale». È stato questo il momento del vescovo Fabio che ha ribadito: «La religione autentica ci spinge a stare con i piedi per terra e a migliorare il territorio in cui ci troviamo». Parole di coraggio che spingono ad intraprendere un percorso di educazione alla legalità e al bene comune per dare un'opportunità ai giovani. Perché, come è stato affermato dai giovani prima di consegnare il premio «Sant'Antonio» per la legalità e la solidarietà a don Maurizio, «Orta Nova è un paese da ritrovare e, con coraggio, da difendere ed amare tutti insieme».

Eugenio Bellino

E...state insieme: il Grest 2024

Sono ripartiti i campi estivi nelle parrocchie: centinaia di bambini e adolescenti si riuniscono negli oratori, animano le strade delle città, movimentano i pomeriggi dei quartieri con canti e balli. In estate la comunità cristiana non si ferma, continua la sua azione pastorale attraverso la leggerezza del gioco, che non è però superficialità. Non manca, infatti, un senso profondo dietro le iniziative estive.

Il Grest estivo è una delle più preziose occasioni di scambio intergenerazionale: gli adulti con infinita disponibilità si occupano dell'organizzazione delle attività e della formazione degli animatori, che provengono dai gruppi parrocchiali, ma non solo. Spesso, infatti, l'entusiasmo dei giovani è coinvolgente, al punto da attirare anche amici ed amici ed invogliarli a prendere questo impegno estivo. «È importante per noi sottolineare che questi ragazzi partecipano ai giochi come animatori per il piacere di stare insieme, di fare nuove conoscenze, di «essere, sentirsi o diventare» grandi», racconta Rossella, una delle organizzatrici.

Rosanna Mastroserio

L'oratorio, luogo d'incontro autentico

Il 14 giugno 2024 è stata una giornata di grande festa per la comunità parrocchiale di Sant'Antonio da Padova in Cerignola, segnata dall'inaugurazione del nuovo oratorio parrocchiale, anch'esso intitolato al santo padovano. Dopo due anni di lavori, l'attesa struttura è stata finalmente aperta al pubblico, grazie al finanziamento derivante dai fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.

La giornata è iniziata con la celebrazione della Messa, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, che è stato invitato dal vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, monsignor Fabio Ciollaro. La funzione si è svolta nella chiesa parrocchiale, con la partecipazione dei fedeli e di alcuni rappresentanti delle istituzioni locali, tra i quali il sindaco di Cerignola, Francesco Bonito.

Dopo la Messa, la cerimonia si è spostata nei nuovi locali dell'oratorio, dove monsignor Baturi ha benedetto i nuovi spazi. Durante il suo intervento, l'arcivescovo ha sottolineato l'importanza dell'oratorio come luogo di incontro e di crescita per tutte le generazioni, un punto di riferimento che va oltre la semplice struttura fisica. «Il servizio educativo che un oratorio svolge sul territorio - ha affermato Baturi - è l'incontro tra generazioni diverse, ma tutte tendenti a sentire l'educazione dei più giovani come qualcosa che parte dal cuore, anche perché in esso non devono esserci schemi confezionati ma ognuno è chiamato ad usare il linguaggio della vita». La cerimonia ha visto anche lo scoprimento di una lapide commemorativa, segno tangibile dell'importanza dell'evento per la comunità. Monsignor Carmine Ladogana, parroco della chiesa, ha preso la parola per

ringraziare Baturi della sua presenza e per sottolineare il ruolo cruciale del finanziamento della Cei nella realizzazione dell'opera.

Il vescovo Ciollaro, concludendo la cerimonia, ha espresso gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'oratorio, sottolineando l'importanza del coinvolgimento comunitario. «Il compimento di quest'opera rappresenta un nuovo inizio», ha affermato il vescovo. «Questo oratorio diventerà un luogo di crescita personale e comunitaria, un punto di riferimento per tutte le generazioni». Le parole di Baturi e di Ciollaro risuonano come un invito a tutta la comunità: fare dell'oratorio un luogo di incontro autentico, dove educazione, fede e vita quotidiana si intrecciano in un percorso condiviso.

Anna Lieggi

CARITAS

Contro il caporalato

Presentato il 4 giugno, a Palazzo Dogana, sede della Provincia di Foggia, *Made in Immigrality. Terre, culture, culture*, primo rapporto di ricerca su lavoratrici e lavoratori immigrati nell'agroalimentare italiano. Il dossier raccoglie dati e approfondisce nove casi studio territoriali, con un focus sul foggiano. Nel salutare l'assemblea, don Pasquale Cotugno, neo direttore regionale della Caritas in Puglia, ha illustrato come il ghetto di Tre Titoli, in agro di Cerignola, sia costituito da poderi abbandonati, abusivamente occupati da nuclei di braccianti e quindi difficilmente visitabili: «Tre Titoli è a volte un punto di approdo finale per i migranti, dopo una vita di miserie. Tra i nostri progetti più interessanti - ha continuato don Pasquale - in collaborazione con la cooperativa sociale «Pietra di Scarto» vi è la *Salsa Bahkita* che è uno dei prodotti che meglio rappresenta lo spirito di questa iniziativa. Un progetto che è una vera sfida: mostrare che il caporalato può essere sconfitto se mettiamo a sistema una rete lavorativa fondata sulla legalità e sul rispetto del lavoro».

Giuseppe Russo



L'inaugurazione dei nuovi locali

Monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, ha inaugurato i nuovi locali dell'oratorio di Sant'Antonio da Padova a Cerignola